

Cerimonie in bianco e nero

Aumenta il numero dei riti, ma dalle coppie maggiore attenzione al budget

Giulia Gorgazzi

Maggio, tempo di matrimoni. Dopo anni di flessione, le unioni tornano a crescere. Secondo gli ultimi dati Istat, che si riferiscono al 2007, i lombardi convolati a nozze sono stati 35.490 contro 34.612 dell'anno precedente; il 54,7% ha scelto il rito religioso. Fanno eccezione alcune città, come Milano, in cui le unioni civili sono state 2.400, il doppio di quelle in chiesa.

Il matrimonio è un settore particolare, che prima della crisi economica mondiale ha dovuto fronteggiare il cambiamento dei costumi e la riduzione del potere d'acquisto della classe media. A soffrire di più, nell'immediato, sono le società di catering, che offrono un servizio all'interno di una location e sempre più spesso vengono sostituite dai più economici ristoranti: «Sulla spesa media a persona, che si aggira intorno ai 90 euro, abbiamo osservato un calo del 10-15% rispetto al 2008 - spiega Valentina De Tomasi, addetta alle relazioni esterne di Visconti Banqueting -. Gli invitati sono in genere un centinaio e capita che una parte degli invitati partecipi solo al dopocena o al taglio della torta, soprattutto gli amici, anche per ragioni di

risparmio».

Gli elementi su cui gli sposi tagliano le spese sono gli allestimenti scenografici, come luci e fiori, la fotografia o il video e i dettagli ricercati della mise en place. Dal punto di vista del menu, sembrano preferire piatti semplici e tradizionali, evitando preparazioni elaborate e vini di pregio o champagne costosi.

Ma oltre a un costo monetario, il matrimonio ha un grande dispendio in fatto di tempo e stress, che le spose moderne non vogliono, o non possono, più affrontare: nascono così figure professionali in grado di assicurare la perfetta riuscita dell'evento: «Il wedding planner o wedding altri optano per soluzioni semplici e cercano un aiuto professionale per coordinare i fornitori. Un matrimonio essenziale per un centinaio di inviati parte da 15mila euro, ma può anche superare i 30mila. A noi va circa il 10-15% del costo complessivo. Proprio perché non è un

35.490

Le unioni. In crescita il numero di matrimoni rispetto al 2006, quando furono 34.612

designer - commenta Anna Marinello, titolare di Matrimoni d'Autore - sostituisce

la famiglia come punto di riferimento degli sposi nella conduzione dei preparativi. A seconda del budget e del carattere, alcuni clienti desiderano un vero e proprio evento,

2.400

Riti civili. A Milano questa scelta è risultata quasi doppia rispetto a quella religiosa

esborso proibitivo e dipende dall'entità dell'evento, continuano ad avere buoni riscontri».

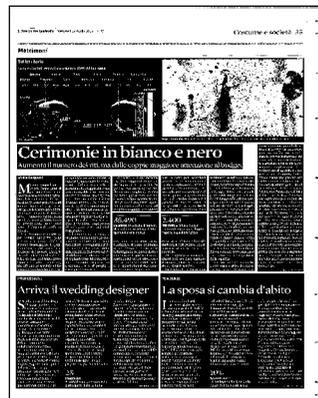
Altre agenzie offrono pacchetti con un dato numero d'incontri, altre ancora vendono i singoli servizi.

La fascia alta e bassa non sembrano risentire del calo dei consumi. Unendo i servizi di location, catering e organizzazione, **Villa San Carlo Borromeo** di Senago, dimora storica alle porte di Milano, punta sul fascino del luogo: «Ospitiamo convegni nuziali da tutto il mondo - dice **Cristina Frua De Angeli**, presidente e curatrice del restauro - e di tutte le confessioni. Nel 2008 sono stati circa 150. Per il 2009 non abbiamo registrato flessioni di prenotazioni e stiamo chiudendo alcuni contratti per il 2010. Abbiamo mantenuto gli stessi prezzi, concedendo al limite qualche extra per gratificare gli sposi». C'è molto interesse anche per loca-

tion cittadine, come Le officine del volo, molto apprezzata per il contesto e la facile gestione della logistica.

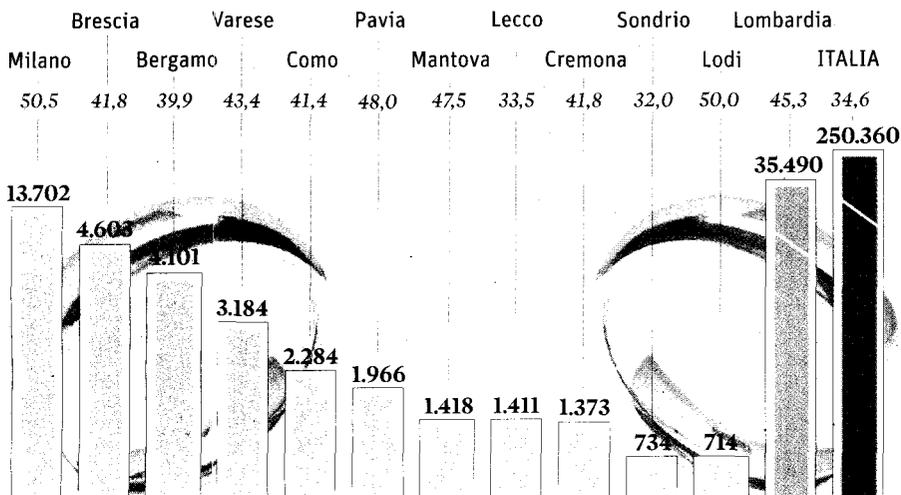
Matrimonio vuol dire anche e soprattutto abito da sposa. Un capo non prodotto in serie, cucito su misura per chi lo indosserà. Le imprese del settore hanno ora una dimensione artigianale, ora più industriale, ma sono tutte eredi della tradizione sartoriale nella realizzazione di un esemplare unico. Con un fatturato di 14 milioni e negozi in tutto il mondo, **Atelier Aimée** vanta una produzione esclusivamente italiana, ancorata nel quartiere generale di Castiglione delle Stiviere (Mantova). Puntando sull'idea di lusso accessibile, l'azienda crea ogni anno 300 modelli diversi, articolati in tre linee di prodotto: da un costo minimo di 1.800-2.000 euro si passa a una media di 3.500-4.000 euro, che contraddistingue la fascia più alta. «Ci troviamo senza dubbio in un periodo delicato, dalle prospettive incerte - commenta il consigliere delegato Matthias Kissing -, ma possiamo ritenerci fortunati, perché il settore si rivolge a una clientela che si trova in un momento speciale, unico. Questo non significa che non ci sia attenzione al prezzo, però il matrimonio resta ancora una zona franca, in cui la gente è disposta a spendere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul territorio

Numero di unioni per provincia e quota % di riti civili sul totale



Fonte: Istat



Sopra la media. Un matrimonio religioso: in Lombardia i riti civili superano la media italiana

PROFESSIONI

Arriva il wedding designer

Si chiama wedding design. È l'ultima frontiera del business dei matrimoni che si studia all'università. Al Politecnico di Milano si è conclusa la prima edizione del corso di formazione permanente in "Wedding Design". Da novembre ad aprile, 25 persone scelte attraverso un colloquio, hanno studiato le mille sfaccettature del matrimonio. Ora collaborano con aziende partner, come la società di banqueting Il Maestro di Casa o l'azienda tessile Marly's, che ha offerto una borsa di studio al miglior progetto finale: quello della studentessa - già architetto - Sara Bianchi. «C'è interesse - spiega Emanuela Cavalca Altan, docente e ideatrice del corso - verso questo mondo e non solo da

parte delle donne. La prossima edizione potrebbe essere articolata più in rapporto alle esigenze degli iscritti, i quali spesso hanno già un lavoro e quindi sono propensi a frequentare corsi sui singoli aspetti dell'organizzazione di un matrimonio». Il wedding designer è un'evoluzione del wedding planner. Quest'ultimo organizza e coordina cerimonia e ricevimento, pianifica il budget, sceglie e gestisce i fornitori, assiste gli sposi e controlla il corretto svolgimento della festa. Il wedding designer invece progetta e segue l'evento nella

25**I masterini**

Al corso hanno preso parte 25 partecipanti da tutta Italia

sua globalità, delinea l'immagine e la scenografia e segue tutte le fasi di planning. Le aziende avvertono una significativa carenza di professionisti, come ricorda Nozze e Dintorni, società fondata nel 1995 a Milano, con franchising su quasi tutto il territorio nazionale con strutture in franchising e partner del corso: «Noi - spiega la titolare Silvia Maffei - organizziamo una trentina di eventi all'anno. Una parte delle competenze sono interne, mentre per altri aspetti, come il floral design, ci rivolgiamo a collaboratori esterni, e purtroppo ci capita di dover rifiutare lavori, perché la nostra rosa è occupata e non troviamo sul mercato persone adatte e affidabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA**TENDENZE**

La sposa si cambia d'abito

Le coppie lombarde arrivano al giorno del sì sempre più tardi. A dirlo è l'Istat, in una rilevazione che fissa 33,3 anni per gli uomini e 29,7 anni per le donne, risultati poco più alti della media nazionale. Circa il 10% dei nuovi coniugi risulta alle seconde nozze. Ora si arriva al matrimonio spesso dopo lunga convivenza, con figli o anche in attesa di un bambino. Tutti aspetti che influiscono sulla scelta dell'abito da sposa: più semplice pur restando sartoriale, e in tessuti più pratici, funzionali, declinati anche in tailleur a gonna o pantalone, nei quali la sposa quarantenne o giunta alle seconde nozze si sente più a suo agio. Una tendenza in crescita che spinge alcune aziende a inserire nelle

collezioni linee dai modelli più informali: «La sposa deve distinguersi dagli altri invitati - spiega Chiara Gatti, responsabile comunicazione di Le Spose di Giò, atelier monzese - e non può farlo con un vestito comune, per quanto bello o firmato. L'abito deve essere pensato per una sposa, anche se più semplice, una scelta che contraddistingue circa il 15% delle nostre clienti». Ma la funzionalità dell'abito non è l'unico segno della società che cambia. Come nella moda di tutti i giorni, negli ultimi anni si stanno diffondendo con rapidità gli

10%**Seconde nozze**

Un coniuge su dieci, secondo l'Istat, è alle seconde nozze

outlet, negozi che vendono abiti delle collezioni passate o di campionario a prezzi scontati. Aperto in bassa stagione (autunno e inverno), l'outlet de Le Spose di Giò presenta le creazioni degli anni scorsi a prezzi tra i 700 e i 1.400 euro contro i 2.500-5.000 euro dei modelli nuovi. La maggiore sobrietà non è immune da cause economiche e testimonia il bisogno di coniugare risparmio e qualità, come suggerisce Silvana Sormani, titolare con le due figlie dell'outlet multimarca L'Officina delle Fate: «La nostra azienda negli ultimi 3 anni, ha incrementato il fatturato del 30% ogni anno; nel 2008 abbiamo venduto tra i 750 e gli 800 capi con prezzi dai 500 ai 1.400 euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA